

L'Archivio storico dell'Università di Torino

di Donatella Balani

Le vicende dell'istituzione universitaria torinese sono documentate dalla fine del XVII secolo agli anni del Secondo conflitto mondiale, in maniera continua e, in alcuni casi, decisamente abbondante.

I fondi documentari conservati nell'Archivio storico dell'Università di Torino - sito in alcuni locali del settecentesco palazzo dell'Università di via Po 17 - sono ciò che resta di un patrimonio straordinario che eventi accidentali ed incuria hanno decimato e disperso. La loro storia è quella di un'istituzione universitaria di origine quattrocentesca, che all'inizio del Settecento subì radicali trasformazioni che la resero più efficiente, ma ne sancirono nel contempo la piena dipendenza dal potere statale. Da quel momento - con qualche breve interruzione - l'Università torinese continuò a crescere, arricchendo la propria articolazione amministrativa e didattica.

Dagli anni trenta del Settecento l'Archivio dell'Università, ufficialmente istituito nel 1729, incominciò ad accogliere le carte prodotte dall'istituzione. Queste tuttavia nel corso dell'Ottocento e soprattutto nel Novecento erano destinate a subire dispersioni e deterioramenti per effetto delle guerre e di interventi di riordinamento rivelatisi in qualche caso fatali per la conservazione dei fondi.¹

Attualmente l'Archivio storico dell'Università conserva documenti prodotti dalla fine del Seicento agli anni quaranta del Novecento (leggi, verbali degli organi accademici, corrispondenze ufficiali, matricole degli studenti e registri degli esami, carriere del corpo insegnante e del personale, carte amministrative e finanziarie), per i quali si dispone di un inventario recente e completo.² La parte più cospicua del fondo, che consta di quasi 3600 unità archivistiche, è costituito dalla documentazione ottocentesca e da quella relativa alla prima metà del Novecento. Vanno segnalate, per consistenza e completezza, la serie Contabilità, che contiene Bilanci preventivi e consuntivi, entrate e spese tra Settecento e metà Novecento, quella Studenti - con registri di immatricolazione, carriere ed esami per tutto il XIX secolo - e la serie Affari, che raccoglie le carte degli uffici amministrativi centrali e delle Facoltà, i fascicoli del Personale e degli Studenti, la documentazione relativa alle istituzioni scientifiche torinesi tra il 1864 ed il 1945.

Smembramenti e degrado hanno invece ridotto sensibilmente il corpo documentario settecentesco, che è composto essenzialmente di carte prodotte dalle Facoltà (verbali delle adunanze dei collegi delle varie Facoltà e degli esami), di pochi registri di entrate-uscite e di un buon numero di mandati di pagamento.³

¹ Tale può forse essere considerata la decisione ministeriale - presa in tutta Italia negli anni settanta dell'Ottocento - di riordinare e poi far confluire nell'Archivio di Stato i fondi documentari anteriori alla formazione del Regno d'Italia. La bomba caduta nel 1942 nei locali di via Santa Chiara delle Sezioni riunite dell'Archivio di Stato di Torino distrusse infatti gran parte della documentazione ivi trasferita. Non meno

fatale può essere considerato il trasferimento di fascicoli degli studenti relativi al secolo XX in una sede distaccata, ove essi hanno subito gli effetti di una recentissima alluvione.

² La redazione dell'inventario, cui ha provveduto la dottoressa Luisa Schiavone dopo un lavoro di riordino e catalogazione fatto in collaborazione con le dottoresse Laura Mazzoli ed Elisabetta Vanzella che si è

Donatella Balani è professore associato presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Torino ove insegna Storia dell'età dell'Illuminismo. Si è occupata di storia delle istituzioni cittadine, dell'università e delle professioni legali nel Piemonte moderno. È autrice, tra l'altro di un libro sul *Vicario tra città e stato. Ordine pubblico e annona nella Torino del Settecento (1987)* e di uno dal titolo *Toghe di stato. La Facoltà giuridica dell'Università di Torino e le professioni nel Piemonte del Settecento (1996)*. Sta conducendo ricerche sui notai per un volume miscelaneo sulle libere professioni in antico regime.

concluso nel 1993, è stato promosso dal Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino, di cui era Direttore il professor Francesco Traniello. L'ordinamento delle carte in 18 serie rispetta per quanto possibile i criteri di archiviazione originari. Sui criteri dell'ordinamento e descrizione dello stesso cfr. LUISA SCHIAVONE, *L'Archivio storico dell'Università di Torino*, in "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", 1 (1996), pp. 323-36, ad integrazione di quanto già scritto nell'Introduzione dell'Inventario.

³ Il reperimento nella Collezione Simeom dell'Archivio Storico del Comune di Torino di alcuni fogli manoscritti contenenti una sintesi dei fondi dell'Archivio dell'Università dopo il riordinamento del 1907 consente di verificare la perdita dei registri settecenteschi del Protocollo, in cui erano raccolti copialettera, rubriche e registri di protocollo (ASCT, *Collezione Simeom*, serie C, n. 9827).

L'Archivio storico dell'Università non è tuttavia l'unica sede in cui sono conservate carte prodotte dall'Ateneo torinese. Presso l'Archivio di Stato di Torino è custodita una documentazione relativa alla creazione ed al funzionamento dell'Università, degli altri istituti di istruzione superiore e di varie istituzioni culturali tra il XIII secolo e la metà del XIX secolo;⁴ vi è conservata anche una piccolissima parte dell'ingente produzione documentaria del Magistrato della Riforma andata perduta durante la seconda guerra mondiale.⁵

Nell'Archivio storico del Comune di Torino sono presenti corpi documentari relativi ai primi secoli di vita dell'Ateneo, indispensabili ad una comprensione delle complesse vicende dello Studio nella transizione tra medioevo ed età moderna, accanto a numerosi fondi otto-novecenteschi che testimoniano della collaborazione tra amministrazione comunale e statale nella gestione dell'attività universitaria e delle istituzioni scientifiche cittadine.⁶

Presso la Biblioteca Nazionale di Torino si trova inoltre depositato un straordinario fondo di tesi di laurea che copre più di un secolo di storia (1730-1850 circa),⁷ oltre ad un buon numero di manuali e di dispense universitarie (del Sette-Otto e Novecento).

Quanto poi alle serie documentarie della seconda metà del Novecento, esse si trovano ancora presso gli archivi di deposito e correnti dell'Ufficio Protocollo e delle Segreterie degli Studenti, cui sono annesse anche le tesi di laurea a partire dalla metà dell'Ottocento.⁸ Confluite nelle biblioteche di Sezioni, Istituti o Dipartimenti universitari o conservate negli studi di gruppi o di singoli docenti, le copie di tesi di laurea e di dottorato, depositate presso le Facoltà e destinate ai relatori, nel secolo appena trascorso hanno subito trattamenti diversi che ne hanno determinato di volta in volta la perdita, la conservazione selettiva, la presenza sistematica.⁹

La dispersione del materiale in sedi diverse rende arduo sia il lavoro degli archivisti sia quello degli studiosi. Se è irrealizzabile un accorpamento di tutta la documentazione antica in un'unica sede, è certo possibile far sì che l'Archivio dell'Università disponga degli inventari e delle riproduzioni (fotocopie e/o microfilms) delle serie documentarie conservate in altre sedi.

L'operazione, in apparenza banale, si presenta nei fatti assai laboriosa e non priva di difficoltà. Manca infatti un censimento dei fondi documentari presenti nelle numerose sezioni in cui si articola l'istituzione universitaria, che ne rilevi la consistenza e la natura secondo criteri di omogeneità e con obiettivi di conservazione della memoria storica. Ad organi e meccanismi di controllo già istituiti (alla Sovrintendenza ai Beni Archivistici, innanzi tutto, cui potrà fornire appoggio il Centro di studi per la storia dell'Università) spetterà evitare la perdita o la dispersione dei fascicoli e delle tesi ancora giacenti negli archivi di deposito e renderli disponibili agli studiosi, anche con il supporto delle tecniche informatiche.

⁴ Il fondo, conservato presso la sezione Corte, sita in piazza Castello, dell'Archivio di Stato di Torino, consta di ben 129 mazzi e 41 registri, relativi al periodo 1267-1859 (AST, Corte, *Materie economiche*, Istruzione pubblica). Di questi mazzi appena una ventina contiene carte relative alla creazione ed al funzionamento dell'Università di Torino, con particolare riguardo alle relazioni tra organi amministrativi dell'Ateneo e Segreteria (poi Ministero) degli interni. Molto numerosi invece i mazzi relativi ad altre sedi universitarie del ducato, del regno e poi del regno d'Italia, all'istruzione pubblica in generale, ai collegi per borsisti, alle accademie, alle biblioteche, ai musei, alle pinacoteche, alla revisione dei libri.

⁵ Le carte prodotte dal Magistrato della Riforma, cui fin dal Quattrocento spettava il governo dello Studio, trasferite nella sezione di via Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Torino nel tardo Ottocento, andarono distrutte durante un bombardamento nel 1942. Restano solo tre volumi settecenteschi. Archivio di Stato di Torino, Sezz. riunite, *Magistrato della riforma, Acta almae universitatis (1720-1785)*. Presso la sezione Corte dell'AST si trovano poi un mazzo e 7 registri di carte del Magistrato della Riforma relativi al periodo 1737-1847 (AST, Corte, *Magistrato della Riforma*).

⁶ Per i primi secoli dell'età moderna sono particolarmente utili la normativa prodotta dagli organi comunali e ducali e i verbali dei Consigli e delle Congregazioni municipali; per l'Ottocento e il Novecento sono del pari importanti gli atti municipali e le carte prodotte dall'ufficio comunale preposto all'istruzione (Archivio Storico del Comune di Torino, *Carte sciolte*, alle voci *Istruzione*, *Università e Scuole*; e *Ordinati*; per il XIX ed il XX secolo anche *Atti municipali*, *Coll. III e Affari Istruzione*).

⁷ Si tratta di oltre 16.000 tesi di licenza, laurea e aggregazione ai collegi delle varie Facoltà (Teologia, Legge, Medicina e Arti) e relative al periodo 1738-1830, versate dall'Università alla Biblioteca Nazionale di Torino nel 1976 (Biblioteca Nazionale di Torino, *Tesi di*

laurea, DAN 201-630, con inventario anche in SBN, *Libro antico delle tesi di laurea*). Su di esse cfr. MARCO ALBERA, *Le tesi di laurea dell'Università di Torino*, in "Bibliofilia Subalpina", Quaderno 2000, pp. 99-110. Oltre a questo corpo di tesi inventariate, alla Biblioteca Nazionale torinese nel fondo *Disertazioni antiche* si trovano molte tesi relative agli anni 1830-60 e numerosi trattati e dispense universitarie.

⁸ Una parte di questo materiale è stato trasferito presso il Centro polifunzionale "Piero della Francesca" di Torino, ove è stato parzialmente danneggiato dalla recente alluvione. Sulla conservazione e catalogazione delle tesi di laurea si segnalano i lavori di Guido Ratti e dei suoi allievi, impegnati nella catalogazione delle tesi delle Facoltà di Lettere, Giurisprudenza e Medicina. Per un'informazione sulle ricerche in corso e sui primi risultati cfr. GUIDO RATTI, SUSANNA BISON, *Per un catalo-*

go delle tesi dell'Università di Torino: Lettere (1921-1972) e Legge (1921-1938), in "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", 2 (1998), pp. 487-523; sul piccolo fondo di tesi presente nell'Archivio storico dell'Università cfr. SCHIAVONE, *L'Archivio storico dell'Università*, pp. 328-9).

⁹ Meritano una citazione le collezioni di tesi di storia medievale conservate presso la Sezione medievistica del Dipartimento di Storia, la raccolta di tesi prodotte in numerose Università italiane sul movimento cattolico in età contemporanea promossa da Francesco Traniello della Facoltà di Scienze politiche, la raccolta di tesi conservate presso la Biblioteca Centrale della Facoltà di Architettura torinese o quella presente nella Biblioteca della Provincia di Torino. Su queste ed altre simili iniziative cfr. G. RATTI, *Per un catalogo delle tesi cit.*, pp. 498-500.

Passando poi dalle carte ad una sommaria rassegna dei contributi degli storici che di questi fondi si sono avvalsi, non si può fare a meno di rilevare come le ricerche più sistematiche riguardino l'antico regime e non l'Ottocento ed il Novecento, per i quali si dispone di una documentazione sterminata; tale quindi da scoraggiare chiunque non si muova nella prospettiva di un lavoro di gruppo, mirato ad obiettivi specifici ed accuratamente coordinato.¹⁰

La ricchezza della documentazione sei-settecentesca e la situazione di degrado in cui fino a qualche decennio fa si trovavano i fondi conservati nell'attuale Archivio storico dell'Università erano già state segnalate da Franco Venturi e Narciso Nada nei tardi anni sessanta. Proprio da tali indicazioni e dal tentativo di riordinamento e di recupero che era seguito a quelle prime segnalazioni aveva preso le mosse un ampio progetto di ricerche sulle Facoltà universitarie, sulla popolazione studentesca e sul sistema educativo piemontese negli anni delle riforme,¹¹ che Giuseppe Ricuperati aveva presentato nel 1973 su "Ricerche storiche"¹² e che doveva dare importanti risultati, come mostrano i lavori di Marina Roggero sul Collegio delle Province e sui professori dell'Ateneo torinese, i libri di Donatella Balani e di Dino Carpanetto sulle Facoltà di Legge e di Medicina, i volumi di Patrizia del Piano sui rapporti tra attività accademica e formazione dell'élite e di Barbara Maffiodo sulla cultura medica torinese tra Sette ed Ottocento.¹³

I percorsi di ricerca proposti da Ricuperati ed i successivi lavori sulle carte dell'Archivio storico dell'Università hanno certo contribuito a sensibilizzare l'amministrazione universitaria ai problemi di un recupero e di una corretta conservazione della propria memoria storica. Nel 1987 veniva dunque istituito il Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino che, oltre a promuovere il salvataggio e poi il riordinamento dei fondi dell'Archivio storico, ha dato vita ad una Collana editoriale destinata alla pubblicazione di ricerche sull'Università. Dal 1987 ad oggi nella collana sono stati pubblicati ben otto volumi¹⁴ che hanno affrontato sotto diverse ottiche temi inerenti all'Ateneo torinese, ai corsi che vi erano attivati, al corpo insegnante, agli studenti, all'attività culturale e scientifica, attingendo alla ricca documentazione presente negli archivi e nelle biblioteche torinesi. Da queste ricerche hanno preso il via altri lavori relativi allo Studio torinese che, nati talvolta da tesi di laurea, avrebbero poi assunto dignità di saggi autonomi.¹⁵

¹⁰ Fra i contributi sull'Università otto-novecentesca che hanno maggiormente utilizzato la documentazione archivistica (soprattutto i verbali dei Consigli di Facoltà, delle sedute di laurea ed i fascicoli degli Studenti) vanno citati i libri di BRUNO BONGIOVANNI e FABIO LEVI, *L'Università di Torino durante il fascismo*, Torino 1976, il numero monografico dei "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", II (1998) con saggi dedicati alla storia dell'Ateneo torinese tra il 1922 ed il 1945; la lunga introduzione di Angelo D'Orsi al carteggio Gioele Solari-Norberto Bobbio (1931-1952) *La vita degli studi*, a cura di ANGELO D'ORSI, Milano 2000.

¹¹ Mi riferisco in particolare ai saggi di DONATELLA BALANI, DINO CARPANETTO, FRANCESCO TURLETTI, *La popolazione studentesca dell'Università di Torino nel Settecento*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXVI (1978), pp. 9-183, che prendono in esame i laureati delle Facoltà di Teologia, Legge e Medicina, utilizzando la documentazione istituzionale ed i verbali delle licenze e delle lauree; all'articolo di DONATELLA BALANI, *Studi giuridici e professioni nel Piemonte del Settecento*, in "B.S.B.S.", LXXVI (1978), pp. 185-278, che parte dai laureati in Legge a Torino per studiarne i destini professionali; al libro di MARINA

ROGGERO, *Scuola e riforme nello Stato sabaudo*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1981.

¹² GIUSEPPE RICUPERATI, *L'Università di Torino nel Settecento. Ipotesi di ricerca e primi risultati*, in "Quaderni storici", 23 (1973), pp. 575-98.

¹³ MARINA ROGGERO, *Il sapere e la virtù. Stato, Università e professioni nel Piemonte tra Sette e Ottocento*, Torino 1987; D. BALANI, *Toghe di Stato. La Facoltà giuridica dell'Università di Torino e le professioni nel Piemonte del Settecento*, Torino 1996; PATRIZIA DEL PIANO, *Il trono e la cattedra. Istruzione e formazione dell'élite nel Piemonte del Settecento*, Torino 1997; DINO CARPANETTO, *Scienza e arte del guarire. Cultura, formazione universitaria e professioni mediche a Torino tra Sei e Settecento*, Torino 1998; BARBARA MAFFIODO, *I borghesi taumaturghi. Medici, cultura scientifica e società in Piemonte tra crisi dell'antico regime ed età napoleonica*, Firenze 1996.

¹⁴ Si tratta dei volumi di ROGGERO, BALANI, DEL PIANO, CARPANETTO già citati nella nota 13. A questi quattro volumi, relativi all'età moderna, vanno aggiunti i due volumi di Gian Paolo Romagnani su Prospero Balbo (GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Prospero Balbo, intellettuale e uomo di stato (1762-1837)*, 2 voll., Torino 1988-90), l'edizione dell'opera di GIAN FRANCESCO

GALEANI NAPIONE, *Del modo di riordinare la Regia Università degli studi*, a cura di PAOLA BIANCHI, Torino 1993 ed il libro su *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici. Contributi dell'epistolario*, a cura di ANTONIO CONTE e LIVIA GIACARDI, Torino 1991; infine i più recenti volumi sulle facoltà scientifiche nell'Otto e nel Novecento (AA.VV., *La Facoltà di scienze matematiche fisiche naturali di Torino*, a cura di CLARA SILVIA ROERO, 2 voll., Torino 1999).

¹⁵ Gli articoli di Paola Bianchi sull'Università di Torino nel periodo francese (PAOLA BIANCHI, *L'Università di Torino dopo la chiusura nella crisi dell'antico regime (1792-98)* e ID., *L'Università di Torino e il governo provvisorio repubblicano (1798-99)*, ambedue in "Annali della Fondazione Luigi Einaudi", XXVII (1993), pp. 353-93 e XXVI (1992), pp. 241-66 rispettivamente; le ricerche di Barbara Maffiodo sui medici e la medicina piemontese tra Sette e Ottocento, citate in precedenza, e di Maurizio Ferro sulla Facoltà di Veterinaria (MAURIZIO FERRO, *La Scuola veterinaria subalpina. Modelli istituzionali e professione tra la fine dell'antico regime e l'età napoleonica*, in *Studenti e dottori nelle Università italiane, (origini-XX secolo)*, Bologna 1999, pp. 291-310. Ma anche alcuni saggi comparsi sui volumi della *Storia di Torino* edita da Einaudi (ANNA MARIA CATARINELLA, IRENE SALSOTTO, *Le istituzioni culturali*, in *Storia di Torino*, III, Torino 1998, pp. 523-67). In tutti i volumi della Storia di Torino finora pubblicati trovano posto saggi sull'Università torinese, che sono in molti casi frutto di ricerche originali.

¹⁶ Dei "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", a cura di ANGELO D'ORSI, sono usciti finora due numeri, rispettivamente nel 1996 e nel 1998. Il secondo è prevalentemente dedicato all'età contemporanea, con particolare riguardo al periodo 1922-45.

¹⁷ In particolare i convegni organizzati dal CISUI a Bologna (mentre a Padova è da tempo attivo il Centro per la Storia dell'Università di Padova) e la pubblicazione degli atti nella Collana di Studi. Il primo volume della Collana è dedicato a *Studenti e dottori nelle Università italiane (origini-XX secolo). Atti del Convegno di studi, Bologna 25-27 novembre 1999*, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI e ANDREA ROMANO, Bologna 1999 ed accoglie i saggi di Rita Binaghi, Dino Carpanetto e Maurizio Ferro sull'Ateneo torinese in età moderna (DINO CARPANETTO, *Studenti e lettori a Torino nel XVIII secolo: status giuridico, doveri, strategie professionali*; RITA BINAGHI, *Architetti e ingegneri nel Piemonte sabauda tra formazione universitaria ed attività professionale*; MAURIZIO FERRO, *La Scuola Veterinaria Subalpina. Modelli istituzionali e professione tra la fine dell'Antico Regime e l'età Napoleonica*, in *Studenti e lettori*, pp. 243-62; 263-90; 291-310 rispettivamente).

¹⁸ *I due volti del sapere. Centocinquanta anni delle Facoltà di Scienze e Lettere a Torino*, a cura di MARCELLA BARRA BAGNASCO e LIVIA GIACARDI, Torino 1999.

¹⁹ All'avanguardia risultano certamente l'Ateneo patavino e quello pavese, ove gli studi storici su professori e discipline scientifiche sono da sempre assai fiorenti. La collaborazione tra storici e scienziati è ormai un dato di fatto in gran parte delle Università italiane. Una conferma viene dalla presenza di contributi su Facoltà e discipline scientifiche negli "Annali di Storia delle Università Italiane", I, II e III.

²⁰ *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, 2 voll., a cura di CLARA SILVIA ROERO, Torino 1999. Il primo tomo, dal titolo *Ricerca, insegnamento, collezioni scientifiche*, è introdotto da una Cronologia assai analitica ed è concluso da una serie di tavole statistiche e grafici. Il secondo tomo è invece interamente dedicato alle vicende biografiche ed all'attività scientifica dei docenti.

Il Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino ha poi patrocinato la pubblicazione della rivista "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", fondata nel 1996 per accogliere i contributi di storici di varia formazione sull'istituzione accademica piemontese.¹⁶ L'adesione al Centro Interuniversitario per la Storia delle Università italiane (CISUI) ha avviato la partecipazione del gruppo torinese alle attività scientifiche promosse dal CISUI (Seminari e Convegni) e la collaborazione con "gli Annali della storia delle Università italiane".¹⁷ E' attualmente in preparazione un numero monografico degli "Annali" dedicato allo Studio torinese e curato da Marina Roggero ed Ester Defort.

Vanno infine segnalate alcune iniziative con diversa destinazione e spessore scientifico, promosse dall'Università torinese e da alcune facoltà, che miravano ad offrire un'immagine complessiva dell'Ateneo o dei corsi di laurea in essa attivati. Mi riferisco al volume miscelaneo *L'Università di Torino, Profilo storico e istituzionale*, curato da Francesco Traniello, edito da Pluriverso nel 1993, che ad una prima parte di carattere storico-istituzionale fa seguire sezioni dedicate alle vicende delle varie discipline, ai professori più illustri, ai musei ed alle principali raccolte scientifiche costituitesi in ambito universitario. Accanto ad esso va menzionato il recente volume sulle Facoltà di Scienze e di Lettere, intitolato *I due volti del sapere*,¹⁸ edito in occasione della mostra celebrativa dei centocinquanta anni delle due Facoltà, che proprio nel 1848 avevano acquisito completa autonomia. Nato come catalogo della mostra e dunque rivolto ad un pubblico ampio e diversificato, il volume si avvale della collaborazione di studiosi appartenenti a vari settori disciplinari, animati dalla volontà di tracciare la storia delle rispettive Facoltà e dei diversi insegnamenti in esse attivati, di far riflettere sulla specificità della tradizione culturale torinese, di far rivivere il passato attraverso le immagini (riproduzione di mappe e documenti, di laboratori, di raccolte di oggetti e di strumenti scientifici).

Quello che colpisce in questa, come in altre iniziative editoriali collegate alla storia dell'Università, è la sempre più frequente presenza di contributi di carattere storico sulle Facoltà e sulle discipline scientifiche. Una tendenza questa che si nota in talune riviste di storia delle Università italiane¹⁹ e che ora appare rilevante anche nella realtà torinese. A questo proposito vanno segnalati i due volumi miscelanei sulla Facoltà di Scienze fisiche e matematiche,²⁰ curati da Clara Silvia Roero e pubblicati nella Collana del Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino in occasione dei centocinquanta anni di vita della Facoltà. Merito fondamentale dell'opera è quello di aver tentato di offrire un'immagine complessiva dell'attività didattica e scientifica della Facoltà, facendo perno sulla storia istituzionale ma soffermandosi poi ad analizzare il corpo docente, le discipline, le vicende degli istituti e dei centri di formazione e di promozione scientifica legati all'Università, dei musei, delle biblioteche, degli archivi, dei laboratori e dei centri di ricerca, dell'Osservatorio astronomico e dell'Orto botanico. Frutto del lavoro di collaboratori di diversa formazione, e inevitabilmente caratterizzata da una certa disomogeneità, l'opera ha il grande merito di offrire una visione d'insieme e di lungo periodo delle trasformazioni istituzionali e dei progressi scientifici di uno dei principali poli culturali della città, capace dunque di far decantare i problemi, ma anche di suscitare domande, di stimolare nuovo interesse per la ricerca storica.